

Ángel

Prendi il tuo cellulare e, dopo aver scaricato il semplice programma per la lettura di codici a bande magnetiche, posizionati davanti al QR CODE riportato nel centro del frontespizio. Scannerizza... e potrai vedere in un videoclip i "Volti di Speranza" della nostra collana



CONSULENZA REDAZIONALE
Roberto Losa

TRADUZIONE DALLO SPAGNOLO
Christian Berbenni

ISBN 978-88-250-5001-1
ISBN 978-88-250-5002-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-5003-5 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di Aprile 2019
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova

Ciro Quispe López – Luigi Ginami

Ángel

*PRIMA SOGNO I MIEI DIPINTI
POI DIPINGO I MIEI SOGNI*

*Perù,
8-18 febbraio 2019*



A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



RECLUSIONE NON È SINONIMO DI ESCLUSIONE

PREFAZIONE

La relazione umana, reciproca, faccia a faccia, è una delle migliori eredità che ci ha lasciato nostro signore Gesù. E credo che questa eredità, di duemila anni fa, in questi tempi molto accelerati tecnologicamente, si presenti come la più preziosa delle eredità. Viviamo in un'era, inoltre, dove la violenza umana nella società e nella famiglia non diminuisce ma, anzi, aumenta paradossalmente. E una delle conseguenze allarmanti del terrore è precisamente la paura, paura che si appropria delle nostre vite e la paura che si traduce in una disumanizzazione nelle nostre relazioni umane.

Non scrivo queste righe mostrando un pessimismo sociale e umano, bensì tutto il contrario. È il sentimento che mi invade quando leggo questo piccolo libro di Ciro Quispe López e di Luigi Ginami, che contro ogni pronostico si intitola "Ángel". Qualsiasi lettore si aspetterebbe una storia meravigliosa, celestiale e mistica. Tut-

tavia le pagine del testo svelano il contrario: una storia drammatica, inaudita ma reale.

E non una, ma varie storie, che vanno dai bambini poveri della periferia di Juliaca, passando per la storia dura di una madre e le sue figlie, fino ad arrivare alla crudezza inconcepibile della vita dei detenuti nel carcere di massima sicurezza di Challapalca, a 5000 metri di altezza dove, tra le altre persone, si trova Ángel, un prigioniero classificato come detenuto di alta pericolosità. Con queste storie emerge anche lo sforzo di alcuni protagonisti di costruire relazioni umane e cristiane, fondate sull'amicizia e la vicinanza, esattamente come ci ha detto Gesù duemila anni fa. Ed è stato proprio questo ciò che ci ha ricordato Papa Francesco durante la sua visita al carcere di Palmasola in Bolivia: "Reclusione ed esclusione non sono la stessa cosa". Questo libro parla esattamente di ciò e il mio augurio è che noi camminiamo Su questa via. Abbiamo bisogno di alimentarci di umanità in questi tempi di disumanizzazione.

Card. Pedro Ricardo Barreto Jimeno S.J.

UN MILIONE DI MOTIVI

INTRODUZIONE

Il nuovo Instant book che state per leggere ha una particolare caratteristica perché integra due diari di viaggio, il viaggio di solidarietà svolto in Perù dall'8 al 19 dicembre 2017 e il recente viaggio nell'Altipiano delle Ande dall'8 al 18 febbraio 2019. Dal viaggio del 2017, circa 14 mesi fa, avevo riportato delle note di viaggio, che per diversi motivi non erano mai confluite in un libretto. Esisteva però un titolo che abbiamo recuperato ed è Ángel, un noto prigioniero del carcere di massima sicurezza di Challapalca a 5050 metri di altezza.

Abbiamo cercato di ordinare i diversi capitoli in modo che la lettura scorra piacevole, senza troppe preoccupazioni di dover caratterizzare ogni parte con date precise. Il risultato ottenuto sembra armonico e gradevole. Ci auguriamo che la breve lettura della durata di due ore, scorra anche per voi in modo avvincente.



L'aereo si muove e io comincio a scrivere. Scrivo per un milione e duecentoquarantaquattromila motivi. È la somma devoluta in carità dall'anno 2005. Da quell'anno in cui la vita diversa di Santina ha reso diversa la mia squallida vita regalandomi il sapore delle cose forti, delle cose di Dio. L'aereo decolla per Cusco e poi da Cusco a Juliaca. Un ragazzo cicciottello guarda le classiche riviste sgualcite poste nella tasca del sedile di fronte e io scrivo di un bellissimo *mural* che vado a inaugurare nella scuolcina di Villa San Roman, il quartiere povero dove vivrò questi miei dieci giorni. Un bellissimo *mural* realizzato in contemporanea con il cortile per i bambini della scuola materna. Sono stanco per il lungo viaggio di circa tredici ore ma felice di essere arrivato qui un'altra volta con due valigie di 23 chili piene di tutto: tortellini e ravioli, tre bottiglie di vino, salamini, formaggio grana, medagliette di papa Francesco, statuette, rosari, libretti; pieno di cose semplici che fanno la felicità dei semplici. Tra tutte queste cose una bella statuina della Madonna del Monte Carmelo per i carcerati di Challapalca, il terribile carcere a 5050 metri.

Nei giorni scorsi, mentre andavo in banca per

prelevare i quattro dollari per il viaggio, mi incontro con Sandro, il cameriere di papa Francesco.

“Dove vai questa volta don Gigi?”.

“Vado in Perù e torno da quei carcerati ai quali avevamo regalato una bella statua del Buon Pastore... Hai qualcosa tra i regali che hanno fatto al papa da darmi per questi carcerati?”.

Sandro sorride benevolo.

“Vieni. Vediamo cosa abbiamo”.

Detto fatto mi trovo tra le mani questa bellissima statuetta che mi commuove profondamente. Forse il mio incontro non è stato del tutto casuale. Forse è un segno che sono sulla strada giusta e questa Madonnina mi riempie il cuore di pace. Speriamo arrivi intatta da Madrid! L'aereo romba e, con i motori a tutta forza, decolla sulla città grigia di Lima in un'estate che sta volgendo verso l'autunno. Da questa parte della terra le cose vanno al contrario che da noi: in Europa è inverno che guarda la primavera, in Perù è l'estate che guarda all'autunno. Recito un 'Gloria' al Signore dei Miracoli con, nel cuore, il ricordo di papa Francesco che parlò, proprio a Lima, di noi, parlando di Juana a tutti i vescovi del Perù, poco più di un anno fa. Era il 21 gennaio 2018. Chiudo

con queste brevi note il mio ipad e mi metto a dire il rosario... poi devo fare la meditazione. In questi viaggi lunghi posso pregare con più calma e con più pace.

Non preoccupatevi vi ricordo... e voi pregate per me!

Luigi Ginami



CHALLAPALCA PICCOLO INFERNO UMANO

DI CIRO QUISPE LÓPEZ

SAN MIGUEL DE CONIMA

Tre giorni dopo la mia consacrazione come vescovo di Juli, avvenuta il 15 dicembre dello scorso anno, sento parlare di Monsignor Luigi Ginami. A parlarne è il giovane parroco di un paesino di 3.000 abitanti, San Miguel de Conima. Non solo lui, padre Angel Caceres Cahua, me ne parla ma anche il sindaco uscente, il Professor Javier Villasante Pomari. Entrambi si riferiscono a lui con orgoglio come 'l'amico del popolo di Conima', un titolo che si è guadagnato grazie al suo aiuto generoso e disinteressato. Così me ne parlano mentre mi mostrano all'entrata del santuario un mattone con le insegne della *Fabbrica di San Pietro*.

Quel mattone rossiccio incastonato nella parete della chiesa parrocchiale, con simboli sconosciuti ai peruviani e ancora di più alla gente di Puno che vive a quasi 4000 metri sopra il livello del mare, testimonia, agli occhi della gente del

luogo, che questo monsignore venuto da Roma, aveva aiutato economicamente la parrocchia per migliorare le condizioni della chiesa di Conima, uno dei quattro distretti abbandonati della povera provincia di Moho.

Grazie al suo aiuto, arrivato come fosse caduto dal cielo, si era potuto pavimentare la chiesa con bellissime maioliche a disegni leggeri, evitando così che il fango che si trascina con le scarpe sporchi il pavimento. Inoltre erano riusciti a ricostruire il tetto della chiesa evitando le gocce costanti e fastidiose che rendevano impossibile qualsiasi funzione religiosa soprattutto nella stagione delle piogge.

È proprio qui, in questo paesino perso tra le gole dell'altipiano del Perù, sulle rive del lago più alto del mondo, che celebro la mia terza messa come vescovo della Prelatura di Juli. Mentre celebro l'Eucarestia nella chiesa piena di gente del luogo, vestita a festa in un tripudio di colore rosso indio, con i cappelli adornati con fiori, tanto i bambini quanto gli anziani, alla presenza delle autorità, con un coro, mi chiedo:

“Com'è possibile che in questo luogo sperduto abbiano una cappella così bella, pulita e

moderna? Com'è possibile che la gente si rallegri tanto come se stesse ricevendo un familiare o un compaesano?”.

La mia mente è occupata in questi pensieri mentre risuona nelle mie orecchie una melodia incomprensibile. L'idioma aymara è completamente diverso dal quechua e lo noto nei canti durante la messa.

“Com'è possibile che una persona venga in questo angolo di mondo sconosciuto per dare aiuto senza aspettarsi niente in cambio? Impossibile!».

Il mattone contiene la risposta.

Finita la messa e dopo aver incontrato i simpatici studenti del collegio Agro Industrial de Conima, che mi danno il benvenuto ballando orgogliosi una danza tipica del posto, il parroco ci invita a salire nella sua 'casa'. Salgo insieme ai sette sacerdoti della zona Nord della prelatura di Juli venuti ad accogliere il loro nuovo vescovo. Salgono anche le religiose della comunità *Verbo y Víctima*, che suppliscono nel vero senso della parola i parroci, in questa regione desolata.

Nell'entrare in casa del parroco sono di nuovo sorpreso. Le sue stanze sono abbastanza strette

ma molto ben sistemate e pulite, cosa rara nel cosiddetto 'Perù profondo'. Il piccolo appartamento si trova dentro la torre del campanile della chiesa. Non c'è altro posto perché gli spazi non lo permettono, ma è già qualcosa per essere una canonica rurale. Questa costruzione, semplice ma confortevole, è ancora opera del monsignore venuto da Roma. La mia curiosità è tanta e provo a fare domande riguardo a questo personaggio.

Mi dicono poco, giusto il necessario: "Lavora in Vaticano".

Non appena sento queste parole, tra me e me, incredulo, mi dico:

"Un curiale che cammina in questi luoghi...? Impossibile!".

Un mese dopo torno a sentire il suo nome.

Padre Inar Francisco, giovane sacerdote ay-mara e diocesano della prelatura di Juli, mentre stiamo pranzando insieme ad altri sacerdoti nella casa del vescovo a Juli, torna a menzionare il misterioso monsignore romano.

Comincio subito a fare domande, con ancor più curiosità e in modo più deciso. Mi parlano di un apostolato nascosto di cui loro sono a co-

noscenza. Parlano vagamente della *Fondazione Santina*, creata in onore di sua madre; dell'adozione a distanza di bambini e famiglie povere; della costruzione di un asilo per bambini e bambine nella periferia invivibile e fangosa della città di Juliaca, nel quartiere di Villa San Roman; della sua visita a ospedali abbandonati, come succede nel Perù profondo; della sua vicinanza ad alcune povere scuole statali apparse qua e là in pessime condizioni immobiliari e umane. Infine, e questo attira la mia attenzione, menzionano la sua prossima visita al carcere di massima sicurezza di Challapalca, a più di 5000 metri di altezza, che ospita i prigionieri più pericolosi del Paese.

Dentro di me torno a ripetere malizioso:

“Un prete che lavora in Vaticano e che gira in queste parti del Perù più povero e in miseria? Impossibile!».

Conosco e ho sentito parlare della vita di alcuni sacerdoti che lavorano negli uffici della curia romana quando vivevo vicino al Vaticano. Durante gli anni dei miei studi a Roma esercitavo il mio ministero sacerdotale nella parrocchia di San Pio V. So della fama che hanno i curiali che vengono mas-



sacra- ti da tutte le parti, dalle più alte sfere fino al popolo semplice, per le loro virtù non sempre san- te. Sono famose le esortazioni, da parte non solo dell'ultimo Papa, contro il carrierismo e l'arrivismo presenti in quegli ambienti. Cose che succedono con meno facilità in diocesi lontane dal mondo co- me la prelatura di Juli che si trova a più di 4000 metri di altezza, dove i problemi esistenziali sono realmente altri. La mancanza di ossigeno rallenta qualsiasi carriera. L'arrivismo risiede in tutti i centri del potere e ci sta che questo possa succedere a Roma, non può essere l'eccezione perché è il centro del mondo, come dicono orgogliosamente i romani.

Non è molto difficile riconoscere uno di que- sti sacerdoti e tuttavia, con tutto quello che mi dicono, penso e mi stupisco nell'ascoltare questi aneddoti riguardo don Gigi che passa il tempo e, probabilmente, tutte le sue vacanze con gente anonima, senza nome né cognome, senza Face- book o Twitter, senza un pane da offrire. Lo pen- savo ma non lo dico apertamente:

“Che ci fa don Gigi in questi luoghi...? Inaudito!».

Lo penso ma mi contengo per non rovinare la reputazione del prete avventuriero, per non intaccare la sua buona e giusta fama che si è





*El Viejo Paco nel carcere
di Challapalca*



*Inaugurazione del campo
giochi e del mural
nell'asilo di Juliaca*



Adozioni a distanza in Perù - 2019

INDICE

Reclusione non è sinonimo di esclusione	5
Un milione di motivi	7
Challapalca piccolo inferno umano	13
San Miguel de Conima.....	13
Pranzo a Villa San Roman.....	24
Sulla pista per Challapalca	27
L'inferno umano.....	30
Prima sogno i miei dipinti, poi dipingo i miei sogni.....	39
No mires atrás, mira adelante	39
Chi è el Viejo Paco.....	55
Ángel.....	58
Tre mamme bambine	66
Tre nomi sulla pelle	73
Susana.....	83
Latte scaduto e una assurda moto	95
Il mural all'asilo.....	109
Il rientro in Italia: da Juliaca a La Paz.....	123
Preghiere sotto le coperte	127
Ho dipinto un sogno.....	130

POTETE SEGUIRCI SU INTERNET:

- sito internet: www.fondazionesantina.org
- canale You Tube:
Associazione ONLUS Amici di Santina Zucchinelli
- Facebook: Fondazione Santina
- Twitter: @sorrisodiluce
- Instagram: fondazione_santina

FONDAZIONE SANTINA ONLUS

Coordinate Bancarie:

Codice IBAN: IT04V0503403210000000005386

BANCO BPM,
VIA LUDOVISI, 46
00187 ROMA

CODICE FISCALE: 0000097835880580

AMICI DI SANTINA ZUCCHINELLI ONLUS

Coordinate Bancarie:

Codice IBAN: IT78Y0503403210000000180713

BANCO BPM,
VIA LUDOVISI, 46
00187 ROMA

CODICE FISCALE: 12499711005

INDIRIZZO

Via di Porta Pinciana, 6 – 00187 Roma
Telefono e WhatsApp: +393290985258
posta elettronica: info@fondazionesantina.org